



Il relitto ora è alla Dozza in attesa di andare al museo della memoria. Bonfietti: ci devono dire chi l'ha ridotto così

# Ustica, il Dc9 è tornato a casa

*Sull'Al il corteo funebre. Nella caserma le lacrime dei familiari*

**PAOLA CASCELLA**

LO DOVRANNO lavare anche della salsedine del mare di Ustica che è ancora lì dopo 26 anni: il sale a contatto con l'aria sfarina il metallo. Lo dovranno ripulire come si fa con un corpo umano prima di seppellirlo. Il Dc9 della tragedia di 26 anni fa, due milioni di pezzi rimontati su un "simulacro" fatto di tubi d'acciaio, andrà nel Museo della memoria, le parti più grosse calate dal tetto: «E' una meravigliosa opera d'arte spontanea», dice Daria Bonfietti tra le lacrime. Ma è anche gli 81 corpi dei passeggeri morti. Ieri, il ritorno a Bologna sui 15 mezzi dei Vigili del fuoco, delle parti dell'aereo avvolte nella plastica come in un sudario trasparente, è stata una specie di cerimonia funebre per quelle 81 vittime.

E' LA prima cerimonia funebre in tanti anni. Per questo quando alle 11,30 il camion rosso che apre il convoglio entra nel piazzale della sede dei pompieri in via Aposazza, grande come un container, carico di indumenti, scarpe, giubbetti di salvataggio, valigie, bambole, le cose personali dei passeggeri recuperate dal mare senza poter essere restituite, cade il silenzio in mezzo alla folla che aspetta. La colonna dei camion coi pezzi del relitto sfilava davanti al sindaco Sergio Cofferati, ai presidenti Vasco Errani e Beatrice Draghetti, al prefetto, il questore, l'ex sindaco Valter Vitali, l'assessore Libero Mancuso. Guardano commossi gli architetti Mazzucato che curano il Museo della memoria, i periti storici di Ustica Benedetti e Casarosa. L'ingegnere Rafaela Bruni che con Anna De Petris ha organizzato il ritorno a casa del Dc9 è emozionatissima. C'è Gianluigi Melega che a Ustica dedica martedì la trasmissione di Minoli su Raidue. In prima fila ecco i familiari: oggi, 26 anni dopo, il loro torna ad essere un lutto che fa male. Carlo circondale spalle della moglie Emma Ongari che piange il fratello Lorenzo. «Aveva 23 anni», dice. Sono venuti da Mantova con i rappresentanti del comitato che si formò subito

Molti dei morti erano del mantovano...le due sorelline Marfisi, la signora Zaira impiegata alle Poste di Suzzara. Anche Alberto Bonfietti, il fratello di Daria». Linda La-

china è padovana. E' arrivata a Bologna con fratelli e sorelle. Ha perso i genitori che andavano in Sicilia a trovare i parenti: «Volevamo

esserci tutti e quattro a questo prefunerale, ma non pensavo di stare così male». Linda sta preparando un sito [www.stragediustica.info](http://www.stragediustica.info). Nell'80 aveva 13 anni, dopo il disastro cominciò a tenere un diario in cui raccontava il suo dolore, «un dolore immane che ciascuno di noi fratelli ha sentito a suo modo. Avrei voluto essere anch'io su quell'aereo, e in effetti dovevo esserci. Ogni sera quando mi addor-

mentavo speravo di non svegliarmi più. Adesso faccio ancora fatica a guardare avanti. Ci hanno tolto la dignità». Ecco, sì, la dignità. Per riaverla ci vorrebbe almeno un pezzo di verità, «sapere finalmente chi ha fatto questo, chi ha spezzettato così questo aereo», dice Daria Bonfietti che piange come non ha mai fatto. «Celo devono dire i Paesi stranieri che quella sera volavano nei nostri cieli, come ha

appurato l'indagine dei magistrati». Ed è ancora di questo, che parla un altro familiare che grida al sindaco e al sottosegretario all'Interno Ettore Rosato: «La sinistra ha vinto, ce la dite la verità o fate come l'altra volta?». Poco più in là c'è la famiglia Campanini, madre e due figli. Sono di Parma, hanno perso marito e padre. «Aveva 45 anni», spiega uno dei ragazzi. La mamma ha le labbra strette, è muta e immobile come una statua di granito. Piange forte Luisa Davanzali, «l'82esima vittima», dice Bonfietti che l'abbraccia. Davanzali è la figlia del proprietario della compagnia aerea Itavia, che in un primo tempo fu considerata responsabile della tragedia dovuta, si disse, ad un cedimento strutturale del Dc9. «Gli hanno tolto la concessione, gli hanno sequestra-



to tutto. Mio padre è morto senza più niente, con la pensione sociale». Eppure già nell'82 la commissione ministeriale disse ufficialmente che non era quella la causa del disastro. Ma nessuno ha mai restituito nulla a Davanzali. Anche lui non ha potuto riavere la sua dignità. «Quella di imprenditore», precisa Giampiero Maldini ex direttore finanziario del gruppo. «Aldo è stato massacrato. E hanno

messo su una strada 1500 persone». Dice Cofferati: «La scelta del Governo di ricorrere contro la sentenza d' appello (che ha assolto i vertici dell'Aeronautica ndr) è politica e non solo giudiziaria. Ovviamente andrà sostenuta da altre specifiche iniziative, perchè venga fatta la lu-

ce che manca su Ustica. Tutti devono fare la loro parte, la nostra è tenere viva l'attenzione per non dimenticare e costruire la conoscenza. Solo così i familiari delle vittime avranno le risposte che cercano».